

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . .	Pag. 1
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI . . . . .	» 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 5
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 6
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 6
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 7
INDUSTRIA (XII):	
<i>Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla situazione del CNEN</i> . . . . .	» 9
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964 . . . . .	» 12
RELAZIONI PRESENTATE . . . . .	» 12

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 18. — *Presidenza del Presidente PERTINI.*

La Giunta per il Regolamento ha esaminato le richieste formulate dalle Commissioni I Affari costituzionali e VI Finanze e tesoro in ordine alla competenza primaria per l'esame dei provvedimenti di legge in materia di finanza regionale.

Dopo ampia discussione cui hanno preso parte i deputati Andreotti, Ballardini, Bozzi, Caprara, La Malfa, Luzzatto, Roberti e Rognoni, la Giunta ha respinto le richieste di entrambe le Commissioni I e VI, stabilendo per altro che i pareri che esse formuleranno siano stampati in allegato alla relazione della Commissione Bilancio, la quale rimane così competente a riferire all'Assemblea in via primaria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

### COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 10,40 — *Presidenza del Presidente DOSI.* — Intervengono il professor Sandulli, presidente della Radiotelevisione italiana, ed il dottor Bernabei, direttore generale.

#### INCONTRO CON I DIRIGENTI RESPONSABILI DELLA RADIOTELEVISIONE ITALIANA.

(Seguito e conclusione).

La Commissione ascolta i dirigenti della Radiotelevisione italiana, i quali replicano alle domande loro rivolte nelle riunioni precedenti.

Il professor Sandulli, premesso che a tutte le questioni poste nel corso del dibattito la RAI-TV intende dare una risposta, ma che molte delle risposte che saranno date hanno perduto forse di attualità per il protrarsi del dibattito, precisa che risponderà ai quesiti

di ordine generale, sia di carattere esterno sia interno all'Ente radiotelevisivo, mentre il direttore generale replicherà sui singoli aspetti dell'attività aziendale ed in merito ai vari settori operativi.

Rispondendo ad un primo interrogativo, relativo alla fonte dalla quale il presidente della RAI-TV ripete la sua autorità, egli ritiene di dover affermare, a nome proprio e degli altri amministratori, che l'investitura risale al popolo italiano: essi sono stati, infatti, eletti dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, che è sotto controllo dell'IRI, ente a sua volta controllato dal Governo e dal Parlamento. Il professor Sandulli soggiunge di essere al di fuori dei partiti politici e tiene a precisare che soltanto due giorni prima dell'investitura fu interpellato dall'IRI in merito alla nomina a presidente della RAI-TV.

La democraticità della posizione dei dirigenti dell'Ente — continua l'oratore — è confermata dal fatto che essi sono i responsabili della gestione e sentono profondamente tale responsabilità: nei confronti dell'IRI e di tutti gli altri organi tecnici; nei confronti del Parlamento, il quale può intervenire in molteplici forme, per mezzo della Commissione parlamentare di vigilanza o in sede di esame di bilancio dello Stato o in sede legislativa; ma tale responsabilità — a suo giudizio — i dirigenti la sentono intensamente soprattutto nei confronti della Nazione e verso la propria coscienza.

Si parla di riforma delle strutture della RAI — ricorda il professor Sandulli —: esistono, al riguardo, varie soluzioni, ma competente ad occuparsene è il Parlamento; se gli è concesso di esprimere un punto di vista personale, una gestione come l'attuale può risultare soddisfacente ove l'azienda sia retta, come deve esser retta, con lealtà.

Il professor Sandulli si intrattiene poi su un altro argomento sollevato nel corso del dibattito: la nota sentenza della Corte costituzionale del 1960, concernente il monopolio statale nell'esercizio delle radiodiffusioni, sentenza di cui ebbe l'onore di essere il relatore. In quella sentenza — egli ricorda — si affermano due principi: il primo, relativo alla legittimità dell'avocazione dello Stato del servizio, altrimenti destinato all'oligopolio; l'altro principio, relativo alla necessità che lo Stato regoli il predetto servizio in modo da assicurare a tutte le componenti del corpo sociale la partecipazione, anche attiva, al servizio stesso.

Ricordata la proposta avanzata da taluni membri della Commissione, che le varie

componenti del corpo sociale possano avvalersi del servizio radiotelevisivo come una immediata e diretta Tribuna politica, il professor Sandulli afferma che questo porrebbe difficili problemi di natura giuridica, aggiungendo che la RAI non è, peraltro, chiusa a quest'argomento, del quale riconosce la delicatezza e su cui richiama l'urgenza di precisi indirizzi da parte della Commissione.

Soffermatosi, successivamente, sul tema dell'argomento di maggiore obiettività e dell'imparzialità dei servizi radiotelevisivi, il professor Sandulli assicura che i dirigenti della RAI considerano quale loro obiettivo primario l'osservanza di tali criteri. Le regole da essi seguite si compendiano nel rispetto dei principi dell'indipendenza politica delle trasmissioni, dell'assenza di ogni discriminazione, dell'uguale rispetto di tutte le parti politiche. Quanto al criterio della obiettività, questo postula l'esigenza di una rappresentazione della realtà che sia completa e non deformata nonché l'esigenza delle confrontabilità delle diverse opinioni.

Al riguardo, egli sostiene la necessità di una sempre più ampia realizzazione di dibattiti, di confronti e di interviste, garantendo, inoltre, la più ampia rappresentanza delle diverse componenti del mondo della cultura e del pensiero. Occorre, per altro — continua l'oratore — precisare tra obiettività e neutralità; l'obiettività va intesa nell'ambito della Costituzione, soprattutto nel rispetto dei due principi basilari, quello della Repubblica e quello della democrazia.

Quanto al problema della democraticità all'interno dell'Ente radiotelevisivo, egli afferma che bisogna cercare di conciliare le esigenze di imparzialità e di obiettività prima enunciate con l'esigenza di un'autonomia di quanti operano nell'Ente stesso. Si è chiesta, al riguardo, un'autonoma gestione dei programmi da parte dei vari operatori della Radiotelevisione in ordine alle scelte ed ai contenuti ma come potrebbero rispondere i dirigenti della RAI, dinnanzi al Parlamento, dell'imparzialità e della obiettività delle trasmissioni — si domanda l'oratore — se gli operatori in questione potessero agire in completa autonomia. Dato, comunque, atto della lealtà degli operatori predetti nei confronti degli amministratori, il professor Sandulli afferma che gli amministratori, a loro volta, debbono essere giusti, onesti ed imparziali nei confronti dei primi in materia di scelte, assegnazioni e carriere. Intende riferirsi, al riguardo alla esigenza di attenersi ai criteri della gradua-

lità negli avanzamenti, della precedenza agli anziani (a parità di condizioni), della chiusura alle discriminazioni ed alle parzialità.

Un altro argomento sollevato - continua l'oratore - concerne il famoso organigramma della RAI del 22 maggio ultimo scorso. Tale organigramma concluse un anno di incertezze e di attese ed egli afferma di essere stato e di essere convinto della sua opportunità: le modifiche di struttura che ne sono seguite hanno consentito lo snellimento dell'organizzazione della RAI, rispondendo a sentite esigenze, realizzando l'invocato decentramento, distribuendo in modo più appropriato il personale.

Toccando, poi, il problema della TV a colori, il professor Sandulli coglie l'occasione per dichiarare che fu interpretato, in merito a tale argomento, da un giornalista straniero: rispose trattarsi di argomento di competenza del Governo e del Parlamento e che anche se il Parlamento aveva ritenuto, al momento, di non dar corso a tale iniziativa, il problema sarebbe stato indubbiamente trattato in sede di esame del prossimo programma di sviluppo economico, che avrà inizio nel 1971, e che era sua opinione personale che tale problema sarebbe stato risolto positivamente.

Il presidente della Radiotelevisione conclude assicurando dedizione al proprio lavoro del personale della RAI e ricordando il profondo impegno morale dei dirigenti e degli amministratori dell'Ente, i quali considerano lo strumento radiotelevisivo come un importante mezzo di elevazione del popolo italiano.

Prende, successivamente, la parola il direttore generale della RAI.

Il dottor Bernabei inizia la sua replica soffermandosi sugli argomenti di natura sindacale sollevati nel corso del dibattito, in primo luogo sui rapporti tra i dirigenti della RAI ed il personale, ed in particolar modo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Assicura, al riguardo, che i dirigenti della RAI, sin dalla primavera scorsa, hanno sempre tenuto informati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle decisioni che dovevano esser portate in comitato direttivo: prassi, questa, codificata nelle norme contrattuali attualmente in vigore, le quali prevedono consultazioni preventive tra dirigenti e rappresentanti sindacali in riferimento ai problemi organizzativi e programmatici della azienda.

Circa i criteri di assunzione e di promozione del personale - continua l'oratore - nel

nuovo contratto sono inserite norme che precisano la partecipazione dei dipendenti alle commissioni che, nelle varie sedi, opereranno le selezioni per le assunzioni e procederanno alle promozioni.

Dopo aver precisato che entro il prossimo gennaio sarà presentato dall'azienda un progetto di riclassificazione del personale, il dottor Bernabei accenna all'autorità dei centri di produzione, precisando che si è pervenuti ad accordi per garantire queste autonomie. Quanto alla ristrutturazione dell'azienda, compiuta nei mesi scorsi - precisa l'oratore - il criterio è stato quello dell'ammodernamento e dello snellimento delle strutture dell'Ente, che è passato da dodici a nove direzioni. Al riguardo - egli afferma - ci si è attenuti anche al noto studio di esperti, del quale è stato fatto cenno nel corso del dibattito.

Circa l'asserita presenza in servizio di un numero esorbitante di redattori-capi nell'organizzazione giornalistica della RAI, il dottor Bernabei fornisce una serie di dati, precisando che il numero dei suddetti redattori (ve ne sono ora 45) è giustificato dalla copiosa serie di telegiornali, di giornali-radio, di gazzettini regionali, di rubriche quotidiane, di trasmissioni periodiche con frequenza settimanale, a carattere nazionale o locale, nonché di trasmissioni per l'estero. Quanto a queste ultime, si è provveduto ad una loro ristrutturazione, ponendole sotto la competenza di un'unica direzione.

In merito all'attività di produzione cinematografica della RAI, il dottor Bernabei precisa che l'azienda produce direttamente i film a carattere informativo, ma non i film ed i telefilm a carattere commerciale. Quanto al magazzino dei filmati (che avrebbe eccessive giacenze, secondo le affermazioni di alcuni oratori), egli dichiara che non supera mai i limiti di scorta ritenuti necessari.

Per quel che attiene il settore della produzione generale, l'oratore fornisce un'ampia serie di dati a documentazione della ripartizione della produzione tra i centri di Roma, Torino, Napoli e Milano, esprimendo l'avviso che sia in atto una forma di ripartizione abbastanza equilibrata, e informando che per il futuro si avrà una certa riduzione di produzione per il centro di Roma.

Quanto al problema della pubblicità televisiva, ricorda che taluni parlamentari hanno chiesto notizie sui criteri con i quali è accolta e selezionata la pubblicità. Precisa, al riguardo, che è seguito in primo luogo il criterio della disponibilità del tempo a dispo-

sizione in base alle norme di concessione. I tempi pubblicitari delle trasmissioni televisive, per il futuro, saranno in lieve aumento, garantendo così alla RAI (che dal 1961 vede bloccato il canone di abbonamento) un maggior gettito finanziario, giustificato dall'intervenuta svalutazione monetaria, dall'aumento dei costi e dall'incremento del prodotto fornito.

Successivamente prendono brevemente la parola il senatore Veronesi (il quale chiede che i membri della Commissione possano replicare in una seduta successiva, per aver modo di valutare le dichiarazioni fatte) ed il deputato Silvestri (il quale lamenta taluni inserti di pubblicità televisiva, che si servono di segnali nocivi agli organi visivi dei telespettatori).

Il Presidente, rivolto un ringraziamento al professor Sandulli ed al dottor Bernabei per l'ampia replica da essi fatta, propone di concludere l'odierno dibattito con dichiarazioni a nome di ciascun Gruppo, o con una dichiarazione a nome dell'intera Commissione, salvo riprendere successivamente, in Commissione, taluni argomenti sollevati nel corso del dibattito.

Il deputato Gian Carlo Pajetta dichiara di concordare sostanzialmente con la proposta del Presidente; il deputato Mammi esprime l'avviso della non opportunità di una dichiarazione finale da parte dei Gruppi; il deputato Zanibelli esprime anch'egli l'opinione che alcuni argomenti possano essere approfonditi in dibattiti successivi; il deputato Caprara dichiara di concordare con quanto detto dal Presidente, sottolineando che la presenza dei dirigenti della RAI si è collocata e si colloca nell'ambito di una serie di incontri che potranno aver luogo alla loro presenza.

Il senatore Naldini ricorda di aver posto, all'inizio del dibattito, talune domande, alle quali egli ritiene di non aver avuto risposta: quelle concernenti il problema dell'autogestione di alcuni programmi (nel senso di dare ai partiti la possibilità di gestire autonomamente il tempo a loro disposizione); il problema delle discriminazioni tuttora in atto, nei confronti di taluni partiti per certe trasmissioni, come il « Convegno dei cinque » per le quali egli aveva sottolineato la esigenza della rappresentanza delle varie ideologie politiche; il problema della ripresa diretta di sedute del Parlamento o di consigli comunali, o di manifestazioni di carattere culturale di particolare interesse; la proposta che la RAI-TV riprenda direttamente le sedute del Parlamento, concernenti i dibat-

titi sulle crisi del Governo; la proposta di un dibattito televisivo sulla riforma della RAI-TV, sulla base dei disegni di legge presentati in Parlamento su tale argomento.

Il deputato Roberti, premesso di non poter esprimere un plauso alla RAI-TV proprio per quel che concerne l'osservanza dei criteri di obiettività e di imparzialità delle trasmissioni radiotelevisive, ribadisce il concetto più volte da lui espresso che per garantire l'imparzialità occorra eliminare ogni discriminazione e che, per garantire l'obiettività, occorra pervenire ad una rappresentazione veritiera e non deformata dall'evento storico e, inoltre, a riferire le varie fonti di informazione. L'oratore conclude affermando che la qualità del prodotto televisivo è diminuita anche in conseguenza dei motivi sopra indicati.

Il deputato Gian Carlo Pajetta giudica interessante l'incontro avvenuto tra la Commissione di vigilanza ed i dirigenti della RAI-TV ed esprime l'avviso che questa indagine sui vari temi debba proseguire in successivi dibattiti, sulla base delle informazioni oggi fornite. Espressa, quindi, la speranza che, dopo la riunione odierna, vi sia un più limitato margine per il paternalismo in atto alla RAI-TV, e chiesto ai dirigenti della RAI-TV stessa di non barricarsi dietro il problema della riforma dell'Ente (poiché le riforme più importanti precedono - a suo giudizio - le stesse leggi), auspica che la RAI-TV riconosca la necessità di un contatto diverso con la vita sociale, nelle sue diverse manifestazioni.

Il deputato Gian Carlo Pajetta concludendo solleva riserve sull'opportunità politica di un recente intervento televisivo del Presidente del Consiglio Rumor.

Il deputato Silvestri esprime l'avviso che la Commissione di vigilanza, sulla base della discussione svoltasi, potrà successivamente affrontare i più rilevanti temi sollevati. Quanto, poi, al problema dell'obiettività e della imparzialità delle informazioni il giudizio è soggettivo e la perfezione è - a suo avviso - difficilmente raggiungibile. L'oratore conclude auspicando che per il futuro - ove necessario - i dirigenti dell'Ente intervengano alle riunioni della Commissione.

Il deputato Abbiati, auspicati anch'egli altri incontri, in modo che i dirigenti della RAI possano rendersi conto direttamente del pensiero della Commissione, si dichiara in linea di massima soddisfatto delle risposte date, affermando che la Commissione, in successive riunioni, potrà più ampiamente

sviluppare taluni temi e manifestare i propri intendimenti.

Il deputato Zanibelli esprime l'avviso che le risposte date dai dirigenti della RAI siano sufficienti per certi aspetti, mentre per altri hanno fornito un contributo positivo, atto a favorire la ripresa di una discussione successiva. Sarà infatti possibile — egli aggiunge — ricavare dalle indicazioni fornite e soprattutto dai principi enunciati alcuni motivi fondamentali da valere per il futuro, soprattutto in merito al problema della riforma della RAI.

Il senatore Fermariello chiede che la RAI esamini la possibilità di una tempestiva trasmissione televisiva sul problema dello statuto dei lavoratori, problema che sarà presto portato all'esame dell'Assemblea del Senato.

Il deputato Caprara chiede una trasmissione sul problema delle locazioni, in un apposito dibattito in televisione, possibilmente nel corso della prossima settimana.

Il Presidente Dosi ritiene di cogliere un dato di convergenza di tutte le componenti politiche della Commissione nel riconoscimento dell'opportunità dell'avvenuto incontro con i dirigenti della Radiotelevisione italiana ed esprime il convincimento che la Commissione potrà continuare in futuro ad approfondire taluni argomenti. Quanto a talune proposte testé ricordate dal senatore Naldini, il Presidente assicura che formeranno oggetto di un'apposita riunione della Commissione.

Il professor Sandulli, in una breve replica, ringraziata la Commissione per aver consentito liberamente ai dirigenti della RAI di esprimere la loro opinione, osserva al senatore Naldini che su talune delle proposte da lui avanzate egli ritiene che debba essere la Commissione di vigilanza ad assumere delle decisioni ed a fornire direttive all'Ente; quanto alla partecipazione al « Convegno dei cinque » o ad altri convegni, egli assicura che la RAI cerca di invitarvi persone che esprimano per l'appunto le varie correnti di pensiero presenti nel Paese. Dichiarò comunque di accogliere come raccomandazione tale richiesta.

Conclude riaffermando il dovere della RAI di porre a disposizione del Governo — alla stregua delle attuali disposizioni di legge — lo strumento radiotelevisivo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

## AFFARI INTERNI (II)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CORONA.*

#### Proposta e disegno di legge:

Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (1807);  
(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Zamberletti, in sostituzione del relatore Arnaud assente, illustra ampiamente i provvedimenti dichiarandosi favorevole al disegno di legge n. 807.

Manifesta il suo consenso all'evoluzione dei poteri locali in materia finanziaria da una autonomia impositiva verso un regime di partecipazioni che meglio si adatta alla futura riforma tributaria mentre ha qualche perplessità sui parametri in base ai quali il fondo comune, di cui all'articolo 8, è ripartito fra le regioni a statuto ordinario nonché per la carenza di indicazioni sulla struttura del bilancio di spesa delle regioni.

Dopo aver auspicato, data la delicatezza e la rilevanza della materia, la istituzione di una Commissione parlamentare per il parere sugli emanandi decreti legislativi previsti dall'articolo 15, suggerisce di esprimere parere favorevole affidando ad un apposito Comitato la stesura delle osservazioni.

Il deputato Franchi nel chiedere che la Commissione sia investita, anche se in forma non esclusiva, della competenza primaria, propone un breve rinvio in attesa che si risolva il conflitto di competenza sollevato nella seduta di ieri dalla I Commissione.

Il deputato Mattarelli, pur condividendo le perplessità manifestate dal deputato Franchi circa la competenza, ritiene più opportuno, per non prolungare i tempi di approvazione, proseguire la discussione in sede consultiva esprimendo per altro i rilievi che emergeranno in un parere ampiamente articolato.

Il Presidente Corona, dopo aver auspicato una maggiore snellezza nella discussione in sede referente secondo la raccomandazione del Presidente della Camera, soprattutto nella espressione dei pareri, osserva che anche quando non ha competenza primaria la Commissione può egualmente far valere in maniera adeguata il suo punto di vista mediante

un parere sufficientemente articolato che tenga conto delle opinioni espresse dalla minoranza.

A conclusione, dopo che il deputato Franchi non ha insistito nella sua richiesta, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con osservazioni affidandone la stesura ad un comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,05.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

#### Proposte di legge:

Reale Oronzo ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (503);

Lepre: Modifiche ad alcuni articoli del codice civile (670);

Ruffini e Martini Maria Eletta: Riforma del diritto di famiglia (703);

Brizioli: Abrogazione degli articoli 559, 560, 561, 562 e 563 del codice penale riguardanti i reati di adulterio e concubinato (793);

Darida: Abrogazione dell'articolo 544 del codice penale (1174);

Iotti Leonilde ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (1378).

Su richiesta del Presidente, i rappresentanti dei vari gruppi comunicano i nominativi dei deputati che prenderanno la parola sulle proposte di legge all'ordine del giorno.

La Commissione delibera di proseguire l'esame in un'apposita seduta fissata per mercoledì 8 ottobre.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Su proposta dei rappresentanti di tutti i gruppi, la Commissione dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge Orlandi: « Registrazione e disciplina tributaria delle istituzioni private con fini culturali e di assistenza sociale » (112), assegnata alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e VI (Finanze e tesoro), sia attribuita all'esclusiva compe-

tenza della VI Commissione (Finanze e tesoro).

Il Presidente informa la Commissione che il Presidente della Camera ha concesso l'autorizzazione a condurre un'indagine conoscitiva sugli istituti di prevenzione e di pena.

Dopo gli interventi dei deputati Manco, Guidi, Cocco Maria, Morvidi, Re Giuseppina, Zappa, Taormina, Pellegrino, Padula, Lospinoso Severini e Cacciatore, la Commissione dà mandato all'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei vari gruppi, di predisporre un programma di larga massima per lo svolgimento della indagine, da sottoporre alla Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 10,35 — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli interni, Sarti; per le finanze, Tantalò; per il tesoro, Picardi.

#### Disegno e proposta di legge:

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (1807);

Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Relatore Zamberletti propone alla Commissione di sollevare formale conflitto di competenza ai fini dell'assegnazione in competenza primaria alla VI Commissione dei provvedimenti relativi alla finanza regionale. Osserva che non soltanto la materia contemplata dai provvedimenti è strettamente fiscale, ma è altresì connessa indissolubilmente alla materia trattata dai provvedimenti 532 (finanza locale) e 1639 (riforma tributaria) già assegnati alla Commissione finanze e tesoro. La sua parte è interessata ad un rapido iter dei provvedimenti e la proposta avanzata non può essere considerata minimamente dilatoria in quanto, per analogo conflitto di competenza sollevato dalla I Commissione affari costituzionali, risulta già convocata la Giunta del Regolamento.

Il deputato Raffaelli, pur convenendo che esistono le ragioni strettamente regolamentari ricordate dal Relatore, osserva che la proposta non fu a suo tempo avanzata per il provve-

dimento 1342, mai esaminato dalla Commissione, e che non si può prescindere da un giudizio di carattere politico sulla urgenza del provvedimento, anche in presenza del fatto che i lavori della V Commissione risultano in fase assai avanzata.

Il deputato Boiardi osserva che, ove accolta dalla Giunta, l'assegnazione in competenza primaria dei due provvedimenti appesantirebbe il già carico calendario dei lavori della Commissione finanze e tesoro. Non dissente dal Relatore, ma motivi politici di urgenza consiglierebbero di non sollevare la questione.

Il deputato Santagati, che non riconosce l'urgenza del provvedimento, concorda tuttavia con la richiesta del Relatore. Il deputato Abelli ricorda, concordando con il Relatore, di aver già sollevato il problema prima ancora che il provvedimento 1807 fosse assegnato alla V Commissione.

Il deputato Serrentino si associa alle considerazioni del Relatore.

Il Presidente Vicentini osserva che le considerazioni di opportunità politica non possono incidere in questioni attinenti al Regolamento; pone quindi ai voti la proposta del Relatore con il quale consente.

La Commissione delibera quindi (con la astensione dei deputati comunisti) di dare mandato al Presidente perché venga sollevato formale conflitto di competenza per l'assegnazione alla VI Commissione dei provvedimenti nn. 1807 e 1376.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11.

#### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno, Sarti; per il tesoro, Picardi; per le finanze, Tantalo.

Disegno e proposta di legge:

Disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale (*Urgenza*) (532);

Raffaelli ed altri: Disposizioni in materia di finanza locale e di credito a favore dei comuni e delle province (*Urgenza*) (592).

La Commissione prosegue la discussione degli articoli. Dopo interventi dei deputati Castelli e Caruso e del Sottosegretario all'interno, Sarti, sull'articolo 5, la Commissione respinge l'emendamento interamente soppressivo di iniziativa dei deputati Specchio ed altri, e respinge al primo comma l'emenda-

mento Santagati inteso ad elevare da 3 a 5 anni i termini del divieto di assunzioni. Approva quindi gli emendamenti frutto della congiunta iniziativa del Comitato ristretto, dei deputati Caruso ed altri, del deputato Castelli, del Relatore e del Governo talché l'articolo 5 è approvato nel seguente testo:

« Per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge non possono essere apportate agli organici del personale delle province, dei comuni, dei consorzi e delle aziende municipalizzate, che ricorrano al mutuo per il pareggio economico del bilancio, modifiche che comportino aumento della spesa globale per il personale, salvo il caso di ampliamento o istituzione di servizi previsti dalla legge.

La copertura di posti vacanti in organico, e di quelli in aumento previsti al primo comma, sarà effettuata in conformità alle norme vigenti.

Per lo stesso periodo di tre anni è fatto altresì divieto agli enti ed alle aziende municipalizzate, di cui al primo comma, di assumere a qualsiasi titolo, e per qualsiasi durata, personale di ogni qualifica e mansione. Solo nel caso in cui sia stato deliberato, nei modi e nelle forme prescritti, l'ampliamento o la prima istituzione dei servizi previsti dalla legge che comportino aumento di organico, le Amministrazioni, nelle more della approvazione tutoria relativa alla nuova pianta organica, potranno disporre, con separata deliberazione, soggetta a speciale approvazione della Giunta provinciale amministrativa, con procedura d'urgenza, assunzioni a titolo provvisorio e precario, ove ricorrano la necessità e la urgenza di assicurare la funzionalità dei servizi ed entro il limite a ciò strettamente indispensabile.

Gli amministratori non possono emettere titoli di spesa per il pagamento di retribuzioni al personale assunto in violazione del divieto medesimo, salvo il caso in cui il pagamento avvenga dopo la cessazione del rapporto di lavoro, ad iniziativa di chi non abbia concorso nell'illecito, in forza di sentenza dell'autorità giudiziaria o di delibera approvata dalla autorità tutoria.

Gli amministratori che dispongano o abbiano disposto assunzioni di personale in violazione del divieto suddetto sono personalmente e solidalmente responsabili delle somme conseguentemente erogate e il Prefetto ne promuove il recupero con ingiunzione emessa ai sensi del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, e con la procedura ivi stabilita ».

La Commissione, quindi, su proposta del Comitato ristretto, sopprime l'articolo 6 del disegno di legge.

All'articolo 7 la Commissione respinge il seguente emendamento Finelli sostitutivo del primo comma:

« Le perdite di esercizio previste dalle aziende speciali di trasporto di cui al testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, concorrono alla formazione del disavanzo economico del bilancio di previsione degli enti municipalizzatori e provincializzatori ai fini dell'autorizzazione del mutuo e per la copertura dell'anzidetto disavanzo ».

La Commissione approva quindi l'emendamento al primo comma proposto dal Comitato ristretto e l'articolo 7 che, con la modifica adottata, risulta del seguente tenore:

« Le perdite di esercizio regolarmente accertate delle aziende speciali di trasporto di cui al testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, relative agli esercizi 1967, 1968 e 1969 concorrono, a richiesta dei comuni, nella misura del 50 per cento, o comunque in misura non inferiore a quella inscritta nell'ultimo bilancio comunale approvato, alla formazione del disavanzo economico del bilancio di previsione degli enti municipalizzatori e provincializzatori ai fini dell'autorizzazione del mutuo per la copertura dell'anzidetto disavanzo.

I mutui per il finanziamento della residua perdita di esercizio possono essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale istituita presso la Cassa stessa o da altro Istituto di credito e ad essi non sono applicabili le limitazioni di cui al primo comma dell'articolo 300 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Detti mutui possono essere garantiti dallo Stato, con decreto del Ministro del tesoro, qualora i mutuatari non abbiano disponibilità sui cespiti delegabili di cui al successivo articolo 17.

Il ricavato dei mutui deve essere destinato alla estinzione dei finanziamenti ottenuti o di altre passività esistenti in relazione alla residua perdita di cui al secondo comma.

Alle aziende municipalizzate di cui al primo comma può essere concesso il sussidio governativo previsto dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, e successive modificazioni ».

Dopo interventi dei deputati Niccolai e Vespignani, del Relatore Patrini e del Sottosegretario di Stato per il tesoro, Picardi, la Commissione respinge i seguenti articoli

aggiuntivi proposti rispettivamente dal deputato Sargentini e dai deputati Niccolai ed altri:

« Le provvidenze stabilite dalla legge 4 luglio 1967, n. 537, per le aziende municipalizzate del gas e dell'acqua sono estese alle aziende di trasporto per le forniture e le spese di rinnovo e miglioramento dei loro impianti e del loro parco vetture ».

« Le disposizioni della legge 4 luglio 1967, n. 537, concernenti le agevolazioni ai comuni ed ai consorzi di comuni per le opere di miglioramento e potenziamento degli impianti delle Aziende municipalizzate dell'acqua e del gas, sono estese al finanziamento delle opere necessarie per la costruzione di nuovi impianti e per l'ampliamento, il miglioramento, l'ammodernamento e le attrezzature degli impianti delle aziende municipalizzate di pubblico trasporto.

Gli enti e gli istituti finanziatori di cui all'articolo 1 della legge 4 luglio 1967, n. 537, sono autorizzati, anche in deroga ai loro statuti, a concedere i mutui di cui trattasi con ammortamenti trentacinquennali ».

Sull'articolo 8 intervengono i deputati Castelli, Niccolai, Caruso, il Relatore Patrini ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Boiardi interamente soppressivo dell'articolo 8. Respinge quindi il seguente emendamento Niccolai Cesarino ed altri sostitutivo del terzo e del quarto comma:

« Tali deliberazioni sono trasmesse al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile può invitare i consigli comunali e provinciali a riesaminare, entro il termine di sessanta giorni, la precedente deliberazione.

I consigli comunali e provinciali, entro il suddetto termine, adottano una nuova deliberazione che, anche se non si adegui alle proposte del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, è comunque definitiva ».

La Commissione approva invece l'emendamento al terzo comma proposto dal Comitato ristretto (che sostituisce il termine di trenta giorni col termine di sessanta giorni) ed approva l'emendamento al quarto comma proposto dal Comitato ristretto con una modifica suggerita dal deputato Castelli.

L'articolo 8 risulta quindi approvato nel seguente testo:

« Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile può disporre indagini circa l'andamen-



to ed il costo dei servizi pubblici di trasporto, di cui alla lettera e) dell'articolo 3 del testo unico sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, e proporre ai consigli comunali e provinciali d'adeguamento delle tariffe dei pubblici servizi di trasporto.

Entro due mesi dalla data di ricevimento dell'invito ministeriale i consigli comunali e provinciali sono tenuti a deliberare sulla proposta di adeguamento delle tariffe.

Tale deliberazioni sono sottoposte alla ratifica del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

In caso di mancata ratifica il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile invita i consigli comunali e provinciali a riesaminare, entro il termine di sessanta giorni, la precedente deliberazione.

Trascorsi infruttuosamente i termini previsti al secondo e quarto comma del presente articolo, o quando anche la seconda deliberazione non abbia ottenuto la ratifica, anche per manifesta ed immotivata inadeguatezza della tariffa, il Ministro dell'interno, sentiti il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed il CIP provvede, con proprio decreto, alla determinazione delle tariffe ».

All'articolo 9, dopo interventi del deputato Raffaelli, che illustra tre emendamenti (intesi ad anticipare le decorrenze dell'articolo 9), del Relatore Patrini, dei deputati Botta, Curti, Castellucci, Vespignani e De Ponti e dei Sottosegretari Tantalo e Picardi, la Commissione respinge (dopo che il deputato Raffaelli ha dichiarato di ritirare i preannunciati emendamenti per riproporli sotto diversa collocazione), il seguente emendamento di iniziativa dei deputati Botta e Curti.

« Salvo quanto disposto dall'articolo successivo, le maggiori entrate derivanti dalla soppressione del termine di cui al precedente comma sono riservate esclusivamente all'Era-rio dello Stato e devolute, a decorrere dal 1° gennaio 1971, a favore dei comuni ».

I seguenti emendamenti al penultimo comma di iniziativa del deputato Finelli risultano ritirati:

« dopo la parola: versamenti, aggiungere la parola: trimestrali »;

« dopo la parola: effettuati, aggiungere le parole: entro 45 giorni dalla scadenza del trimestre ».

L'articolo 9 è quindi approvato nel testo del disegno di legge.

Il Presidente Vicentini dichiara quindi precluso il seguente articolo aggiuntivo proposto dai deputati Botta e Curti.

« A decorrere dal 1° gennaio 1971 il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato, entro il limite di spesa di lire 20 miliardi annui, a concedere alle Amministrazioni comunali per ciascun chilometro di strada comunale esterna agli abitati, un contributo annuo di lire 100.000 a titolo di concorso nella spesa sostenuta per la manutenzione ordinaria.

Il contributo di cui al precedente articolo è elevato a lire 150.000 per i comuni dell'Italia meridionale ed insulare nonché per i comuni dell'Italia centrale e settentrionale i quali con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per l'interno e col Ministro per il tesoro, siano riconosciuti di condizione simile a quella dei comuni del mezzogiorno d'Italia.

L'ammontare complessivo dei contributi dovuti a ciascun comune sarà determinato entro il 31 dicembre di ogni esercizio con decreto del Ministro dei lavori pubblici sulla base della estesa chilometrica delle strade che risulteranno comprese nell'elenco delle strade comunali extraurbane previsto dall'articolo 1, comma g), della legge 21 aprile 1962, n. 181, alla data del 31 dicembre dell'esercizio precedente e che risulteranno effettivamente assoggettate alla manutenzione ordinaria.

Alla relativa spesa si farà fronte con le maggiori entrate di cui al precedente articolo 9 ».

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Magri.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA SITUAZIONE DEL CNEN.

Il Ministro Magri espone la genesi delle attuali agilizazioni in seno al CNEN risalenti alla fine del mese di maggio allorché il personale

usò del diritto di sciopero in una forma a suo avviso non legittima cioè attraverso il cosiddetto « blocco dell'attività » consistente nel presentarsi al posto di lavoro, firmare il cartellino di presenza ma non svolgere alcuna attività. Già anteriormente alla sua assunzione alla direzione del dicastero dell'industria si erano svolte, senza risultati positivi, delle trattative tra i rappresentanti dei sindacati e un gruppo scelto all'interno della Commissione direttiva del CNEN e inoltre la Corte dei conti aveva richiamato l'attenzione degli amministratori sulla illegittimità della erogazione di denaro pubblico senza la effettiva prestazione del lavoro corrispondente. Ritiene che le agitazioni attuali siano dovute non soltanto a rivendicazioni di carattere economico e normativo da parte dei lavoratori ma abbiano la loro radice più profonda in una inquietudine di tutto il personale del CNEN sulle sorti della istituzione, inquietudine rafforzata dal ritardo del rinnovo della Commissione direttiva ormai scaduta dal dicembre 1968 nonché dal ritardo dell'*iter* di approvazione delle iniziative legislative tendenti all'aggiornamento della legge istitutiva del CNEN. Per quanto concerne le rivendicazioni di carattere economico rileva che il trattamento del personale del CNEN è tra i migliori fra quello dei dipendenti diretti e indiretti dello Stato se si considera che, tra l'altro, esso gode di una vantaggiosa assicurazione il cui premio pari al 20 per cento dello stipendio iniziale è interamente corrisposto dall'amministrazione. Circa le richieste di carattere normativo esse riguardano lo sviluppo e la ristrutturazione della carriera, l'abolizione degli straordinari nonché degli aumenti di merito e il diritto di riunione durante le ore di lavoro. Di fronte a questa situazione non appena assunto il suo incarico, egli ha tenuto a dare precisa conferma della sensibilità del Governo per i problemi del CNEN e a questo fine si recò a visitare gli impianti di Frascati e della Casaccia. Inoltre attraverso una fitta serie di sedute della Commissione direttiva e di incontri coi sindacati sono stati fatti dei notevoli passi per venire incontro alle richieste sindacali tanto che i sindacati stessi il 10 settembre decidevano lo sblocco dell'attività. Pertanto, nonostante qualche impazienza e qualche equivoco che ha procurato certi turbamenti, non dovrebbe essere lontana la definitiva normalizzazione.

Per quanto concerne poi i problemi di fondo del CNEN il Ministro ha riaffermato che il Governo ritiene questo organismo insostituibile per realizzare l'indispensabile pro-

gresso del nostro paese nel campo della ricerca nucleare di base e applicata. Il CNEN ha per altro bisogno di un aggiornamento delle sue strutture dato che la legge istitutiva del 1960 è molto schematica e in talune parti superata. Bisogna in particolare definire se è opportuno che la Presidenza dell'ente rimanga al Ministro dell'industria, se è opportuna la trasformazione del CNEN in ente per l'energia nucleare, se si deve trasformare l'attuale Commissione direttiva e l'attuale Segretario generale rispettivamente in Consiglio di amministrazione e in Direttore generale, se il trattamento del personale debba essere assimilato a quello degli enti parastatali o se piuttosto debba essere fondato su di un contratto collettivo nazionale. È necessario altresì determinare i confini dell'attività di ricerca applicata in raffronto alle attività industriali che in campo nucleare incominciano a sorgere anche in Italia e stabilire i termini di collaborazione. Al riguardo il CIPE, che già nello scorso anno ebbe ad occuparsi di un aspetto del problema definendo l'orientamento dell'ENI verso i problemi del combustibile nucleare e dell'IRI verso la creazione di nuove centrali nucleari, è stato nel mese di settembre ancora investito, e in misura più ampia, del tema ed ha costituito un gruppo di studio per esprimere il proprio parere del quale si terrà conto in occasione della discussione al Senato di una proposta di legge colà già pendente.

Circa i programmi del CNEN osserva che col 1969 scade il suo secondo programma quinquennale e che il nuovo programma quinquennale, affinché possa allinearsi alla programmazione economica nazionale, deve decorrere dal 1971; si varerà pertanto per il 1970 un apposito programma ponte che è già all'esame della Commissione direttiva.

Il Ministro conclude assicurando che si procederà al più presto al rinnovo della Commissione direttiva scaduta.

Il deputato Napolitano Giorgio giudica la esposizione del Ministro tanto inadeguata da rendere incomprensibili le ragioni profonde dell'agitazione del personale del CNEN. Tale agitazione è riflesso della carenza nel CNEN di direzione, di programmi, di strutture e di chiari rapporti interni, e il mancato rinnovamento della commissione direttiva è il segno più clamoroso di questa crisi. Le rivendicazioni dei dipendenti del CNEN non si esauriscono in un puro miglioramento economico ma esprimono anche la volontà di correggere i margini troppo larghi di discrezionalità e di arbitrio delle direzioni aziendali,

in linea con quanto di più avanzato hanno unitariamente elaborato, in altri settori le organizzazioni sindacali. I compiti del CNEN non possono essere assolti senza la convinta partecipazione dei ricercatori e dei lavoratori da esso dipendenti; e in questa ottica va considerata la rivendicazione del diritto di assemblea.

Rilevato come il rigore della Corte dei conti sia spesso a senso unico sottolinea che la vaghezza dei riferimenti contenuti nella esposizione del Ministro ai gruppi di studio del CIPE ed al programma quinquennale del CNEN testimonia l'inefficienza del Governo. Auspica quindi che il programma sia discusso in Commissione e soprattutto all'interno del CNEN.

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli, ricordato come la sua parte abbia spesso sollecitato una discussione sui problemi del CNEN, e preso atto dei vari impegni assunti dal Ministro, sottolinea l'esigenza di chiarire il dilemma preliminare relativo al destino del CNEN: quello tra una presenza autonoma italiana nel settore della ricerca e l'acquisto di licenze all'estero. Benché l'ENEL e l'IRI siano stati costretti a seguire la seconda, ciò non ha compromesso la possibilità futura di uno sviluppo autonomo nel campo atomico. Ai fini di una riorganizzazione generale del CNEN occorre operare su due piani: quello dei rapporti con il personale, cioè con uno *staff* di tecnici altamente qualificati per i quali i vantaggi economici rischiano di essere uno spreco se mancano una chiara prospettiva di lavoro e di ricerca e una valida istanza di partecipazione, di autogestione, e quello del rinnovo dei vertici.

Giudica l'operato della commissione dirigente in termini nettamente negativi: il suo rinnovo deve significare rinnovo di mentalità, del tipo di gestione, dei rapporti finora intercorsi con i grandi settori operativi dello Stato come l'IRI e l'Enel. Accennando al problema della collaborazione internazionale del CNEN, rileva che il fallimento dell'Euratom è derivato dall'incapacità di porsi come industria comunitaria ed auspica che si possa impedire il ridimensionamento di Ispra.

Il deputato Servello, ricordati gli strumenti parlamentari usati anche dalla sua parte per sollecitare la risposta del Governo sui problemi in discussione, esprime l'avviso che la sede più corretta per discutere la crisi del CNEN sia l'aula parlamentare. Rileva quindi la mancanza d'una seria politica della ricerca; il CNEN del resto non solo è privo della

Commissione direttiva ma anche d'una responsabile e competente guida al vertice. A suo avviso è fondamentale che il potere legislativo intervenga in questa materia: ed in proposito ricorda la sua proposta di legge che istituisce una commissione speciale che controlli l'attività dei vari enti preposti alla realizzazione della politica nucleare e della ricerca.

Per quanto riguarda l'agitazione del personale del CNEN occorre definire la natura dell'Ente, poiché da questa definizione dipende anche il trattamento economico dei ricercatori.

Il deputato Libertini rileva nell'impostazione governativa un rovesciamento dei termini reali del problema. Si è in presenza a suo avviso d'una grave crisi della ricerca nucleare derivata dagli squilibri nella scelta generale della politica della ricerca, la quale si collega a loro volta alla politica economica ed alla politica estera perseguita dal Governo. In questo vasto quadro va inserito anche il problema delle rivendicazioni dei ricercatori che, collegandosi alla crescita della coscienza generale del mondo del lavoro, pongono al di là dei miglioramenti economici, una istanza di attiva partecipazione. Fa rilevare come l'assemblea dei ricercatori sia un'assemblea di lavoro, di dibattito continuo sul destino della ricerca, e come da questo punto di vista la posizione della Corte dei conti appaia burocratica ed arretrata.

Il deputato Leonardi sottolinea la profonda sfiducia del personale del CNEN nei confronti dei suoi organismi dirigenti e stigmatizza la precisa responsabilità del Governo per il fallimentare bilancio della nostra politica nucleare. Riconosce la necessità di usufruire in questo campo di licenze straniere, ma ciò non assolve il Governo dal fatto che oggi l'Italia sia tra i paesi industrializzati ad uno degli ultimi posti nella ricerca nucleare. Lamenta che la discussione si sia svolta senza che da parte del Governo sia stato fornito il materiale di studio e i dati necessari a renderla concreta e produttiva.

Il deputato Alesi dato atto al Ministro di aver accolto gran parte delle rivendicazioni dei dipendenti del CNEN e di aver dimostrato nella sua relazione una ferma volontà di potenziamento del CNEN, si domanda con quali risorse potrà essere assicurato questo potenziamento, al di fuori del contesto internazionale.

Il deputato Erminero rileva che il rinnovo della Commissione direttiva si pone in ter-

mini indilazionabili anche in rapporto alla crisi dell'EURATOM, di Ispra e in generale di rapporti internazionali in campo nucleare. Tale crisi pone l'esigenza di rafforzare la politica nazionale della ricerca e, in questo contesto, di coordinare l'attività dei vari enti operanti nel settore atomico. A questo fine propone la costituzione di un Comitato permanente per i rapporti nucleari.

Il Ministro Magrì rispondendo agli intervenuti nel dibattito nega anzitutto che il Governo non abbia colto il senso dell'agitazione dei ricercatori come riflesso dei problemi di fondo del CNEN; dichiara anzi di aver proposto, per venire incontro alle loro istanze di partecipazione, di trasferire all'interno del CNEN l'istituto dell'assemblea di dipartimento previsto dalla riforma universitaria. Ribadisce quindi il suo impegno di rinnovare quanto prima la Commissione direttiva indipendentemente dall'*iter* del disegno di legge presentato al Senato.

Ripete in dettaglio le proposte avanzate dal Governo per avviare a soluzione l'agitazione all'interno del CNEN e contesta i giudizi globalmente negativi portati dall'opposizione sull'operato dell'Ente. Sul problema posto dal deputato Mussa Ivaldi della scelta dilemmatica tra contributo originale e acquisto di licenze all'estero, osserva che l'opzione della prima via non esclude la seconda. Ribadisce con forza che il coordinamento delle attività nucleari in Italia spetta al CNEN: occorrerà dunque che il suo consiglio di amministrazione sia composto in modo da renderlo sempre più all'altezza di questo suo compito primario. Sul destino di Ispra esprime il convincimento che le prospettive siano ora meno pessimistiche stante il mutamento di posizione della Francia. Ricorda infine che il Parlamento potrà ridiscutere l'intero problema della ricerca nucleare in occasione del dibattito sulla relazione previsionale e sulla relazione della ricerca scientifica elaborata in sede CIPE.

Il Presidente Giolitti nel chiudere la seduta ringrazia gli intervenuti alla discussione ed in particolare il Ministro Magrì per le esaurienti considerazioni svolte.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964.

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969, ORE 9,00. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione procede alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Guglielmo Cerica.

La Commissione procede, quindi, all'interrogatorio dei testi: Onorevole Pietro Nenni, giornalista Mario Tedeschi, Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Ezio Taddei.

La Commissione definisce, infine, il programma dei futuri lavori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,00.

## RELAZIONI PRESENTATE

*Giunta per le autorizzazioni a procedere sulle domande:*

contro il deputato Abelli per il reato di cui agli articoli 110, 112 e 290 del codice penale e per altro reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Forze armate della liberazione) — Relatore: Revelli — (Doc. IV, n. 7);

contro il deputato Dieltl per concorso nei reati di cui agli articoli 110, 305, prima parte, 110, 241 e 110, 435 del codice penale (cospirazione politica mediante associazione, attentato contro la integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato, fabbricazione o detenzione di materie esplodenti) — Relatore: Bernardi — (Doc. IV, n. 43).

### *III Commissione (Affari esteri):*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 (*Approvato dal Senato*) (1495) — Relatore: Storchi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 23.*